



N°16 ANNO 18

17-03-09 PARMA-MANTOVA



L'articolo che segue, del 9 marzo 2009, è stato tratto da laRepubblica.it, all'interno della rubrica "Spy Calcio" di Fulvio Bianchi.

Il ministro degli interni, Roberto Maroni è stato chiaro: dalla prossima stagione la tessera del tifoso "sarà obbligatoria" per mettere piede in uno stadio. Ma ci sono ancora grossi problemi: i club (tranne Milan e Inter) si muovono con estrema lentezza e i tifosi, moltissimi tifosi, hanno già fatto sapere che non ne vogliono sapere. Temono un'altra misura di polizia, di essere ancora più schedati dalle questure. E' così? Di sicuro ci sono grosse difficoltà nell'attuazione, e ancora carenze di legge. Norme che si prestano a troppe interpretazioni, e dovrebbero essere chiarite. L'"avvocato degli ultrà", così è stato battezzato ormai da tempo, si chiama Lorenzo Contucci. Lavora a Roma e conosce bene, avendolo frequentato, il mondo delle curve: difende laziali, romanisti, napoletani, ha difeso anni fa anche i livornesi. Ecco il suo parere sulla tessera del tifoso: "I tifosi non la vogliono e in effetti la legge è troppo generica: non si consente a chi ha già pagato la propria colpa, a chi ha scontato la pena, di poter andare allo stadio. Perché?". Il Milan era stato il primo a fornire ai suoi tifosi (quasi 80.000) la tessera: frettolosamente in un primo tempo (tanto che erano state consegnate le tessere "cuore rossonero" ad una ventina di tifosi che il Daspo lo avevano addirittura in corso, e questo, sinceramente, ci sembra assurdo). Ma ora il Milan ha inviato una comunicazione, una "raccomandata a-r", ai suoi tifosi sostenendo che la tessera cuore rossonero non vale più per chi ha scontato una diffida in passato. E ora che deve fare? Restituire la tessera, rinunciare alle partite in casa come in trasferta. Chi ha avuto il Daspo non potrà quindi avere la tessera del tifoso, anche se ha scontato la diffida, e magari è stato successivamente assolto nel processo. Proprio così. L'articolo 9 delle legge Amato n. 41/2007 spiega infatti che non si possono vendere "titolo di accesso" (biglietti, abbonamenti, quindi) a soggetti "che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 delle legge dicembre 1989, n.401, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive". In base a questa legge insomma, migliaia di tifosi rischiano dalla prossima stagione di non poter mai più mettere piede in uno stadio. In pratica, i tifosi sostengono che si tratta di una "diffida a vita". La materia è molto controversa: sul sito dell'Osservatorio si parla peraltro di "Daspo in corso e condanne per reati da stadio negli ultimi cinque anni". C'è grande sconcerto, insomma. Ma che fanno le società di calcio? Stanno zitte: se ne fregano dei loro tifosi-clienti. E la Figc e la Lega Calcio? Perché non chiedono un chiarimento, un incontro al ministro Roberto Maroni e al capo della polizia Antonio Manganello? Che succederà la prossima stagione? Le cose negli stadi sono migliorate, è vero perché ora c'è meno violenza, meno razzismo: è finita (speriamo) l'emergenza ma non bisogna scoraggiare la gente per bene. Andare a vedere una partita rischia di diventare un calvario. In qualche caso già lo è diventato. I club dovrebbero stare dalla parte dei loro tifosi. Dovrebbero, appunto. E non pensare solo a spremersi come limoni.



STRISCIONE DEI CAVESI CONTRO LA TESSERA DEL TIFOSO



Dopo due pareggi deludenti contro le ultime della classe, arriva ad Empoli una vittoria fondamentale, contro una diretta concorrente, in una partita dall'altissimo coefficiente di difficoltà. Ci chiediamo allora qual è il vero Parma, se quello impacciato visto le scorse settimane o la squadra capace di reagire dopo essere passata in svantaggio venerdì sera. I tifosi presenti al Castellani hanno potuto godere della solita splendida accoglienza da parte dei gemellati Empolesi, ma anche di un'altrettanto splendida vittoria del nostro Parma, che finalmente ha messo anche sul rettangolo di gioco quelle qualità che da più parti gli sono sempre state riconosciute. Malgrado l'inizio al rallentatore, con il solito gol subito, c'è stata una reazione sorprendente che ha galvanizzato i trecento tifosi arrivati in Toscana malgrado il solito anticipo che ci ha privato di una presenza maggiore e sicuramente più consona alla trasferta di Empoli. Ora la classifica ci vede al secondo posto, una posizione importante da mantenere a tutti i costi, con qualunque mezzo, visto anche le prossime quattro trasferte che ci vedranno giocare contro altrettante dirette concorrenti alla promozione: Trieste, Livorno, Bari e Sassuolo. E qui subentriamo noi, l'importanza dei tifosi, di coloro che amano questi colori, che soffrono, gioiscono e fanno tanti sacrifici per essere sempre vicini alla squadra. Sarà nostro dovere essere sempre più numerosi, colorati e calorosi, cercando di avvicinarci e avvicinare la squadra ai suoi tifosi. Perché il distacco c'è e si vede, frutto di anni di incomprensioni, poco dialogo e prestazioni imbarazzanti. Vedere solo cinque o sei giocatori venire a salutare la Curva dopo una bellissima vittoria in trasferta e comunque è comunque quantomeno deludente. Dopo il fatto di Lucarelli e le famose orecchie mostrate alla Nord da qualcuno, si è persa l'abitudine di salutare la Curva prima e dopo la partita. Un'abitudine che mostrava una buona dose di rispetto reciproco, preso in pieno accordo con i giocatori nella nostra sede dopo un incontro post contestazione. Noi pensiamo di meritarcelo, perché seguiamo le sorti della squadra dovunque e comunque, dimostrando di onorare i nostri colori, sostenendo chi li indossa almeno durante tutti i novanta minuti. Questa non vuol essere una polemica, ma la necessità di essere un tutt'uno, creando i presupposti necessari per lottare in questa volata finale, dove c'è in ballo un risultato importante, una rivincita morale ed una città da rianimare. Perché Parma si è assopita, abituata troppo male a risultati inaspettati e straordinari ma poi frastornata da un'incredibile retrocessione. Noi ci crediamo e vogliamo lottare come se fossimo in campo con tanto di maglia e scarpette insieme a voi!

VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA!



PARMA BRESCIA 06/07 IL SALUTO ALLA NORD

PRESUNTI FURTI... REPRESSIONE CERTA

Il 17 febbraio 2009 si è disputata la partita Livorno-Bari. Di ritorno dalla medesima è stato fermato un pullman di sostenitori pugliesi, in seguito ad una segnalazione di uno dei responsabili dell'area di sosta Chianti Ovest (più sotto pubblichiamo la notizia completa, tratta dalla Gazzetta del Mezzogiorno). Chianti Ovest è di Autogrill SpA, società che collabora con l'Osservatorio del Viminale, il quale sfoggia il logo di tale società per azioni nel suo sito. L'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive infatti, composto in larga parte da appartenenti alle forze di polizia, può anche decidere di avvalersi della collaborazione di altri soggetti pubblici e privati. Autogrill SpA è uno di questi. In pratica: forze di polizia ed SpA decidono quali e quante libertà lasciarci. Anche nel caso dei baresi è arrivato puntuale lo sputtanamento mediatico (come accadde a noi mentre andavamo ad Ascoli nel novembre scorso),



I BOYS ALLA MANIFESTAZIONE A BOLOGNA CON MOVIMENTO ULTRAS

nonostante non siano state trovate tracce del furto (noi non fummo neppure fermati). Questi sputtanamenti mediatici, in assenza di qualsiasi prova di colpevolezza, creano un infondato allarmismo nell'opinione pubblica. Ma forse qualcuno ha bisogno proprio di questo per giustificare la repressione in atto e, magari, per inasprirla.

Dalla Gazzetta del Mezzogiorno: Presunto furto di generi alimentari all'autogrill: identificati 56 ultras del Bari.

FIRENZE - Per un presunto furto di generi alimentari compiuto la notte scorsa nella stazione di servizio "Chianti Ovest" sull'Autostrada del Sole vicino a Firenze, la polizia ha identificato 56 ultras del Bari che erano a bordo di un pullman diretto in Puglia dopo la partita Livorno-Bari giocata ieri per il turno infrasettimanale della serie B. La polizia è intervenuta su richiesta di uno dei responsabili che parlava di un furto di generi alimentari nell'esercizio ad opera di tifosi del Bari. Siccome era stata presa nota della targa del pullman, il mezzo è stato presto rintracciato dalla polizia alcuni chilometri dopo, a Incisa Valdarno. Nel corso dei controlli, sul pullman non sono state trovate tracce del furto. Invece, poiché quattro dei 56 ultras baresi a bordo erano sprovvisti di documenti, sono stati sottoposti ad accertamenti negli uffici della questura.



PARMA-BRESCIA 03/04 QUANDO NEGLI STADI C'ERA ANCORA LA LIBERTA' D'OPINIONE

SENZA TIFOSI IL CALCIO NON ESISTE

In opposizione ai divieti di trasferta segnaliamo le dichiarazioni del giocatore crociato Alessandro Lucarelli seguite a Modena-Parma del 28 febbraio 2008. Tratto dal sito del Parma FC, aggiornamento



del 28 febbraio 2008: "[...] A mio parere sono stati fatti due errori, uno all'andata e uno al ritorno, senza tifosi il calcio non esiste e a noi è dispiaciuto non avere oggi l'appoggio dei nostri tifosi che finora ci hanno seguito ovunque. In una trasferta vicina e molto accessibile c'era la possibilità di avere tanti tifosi dalla nostra parte, ma purtroppo non è stato possibile e questo ci dispiace. A nome della squadra vorrei dire che siamo vicini ai nostri tifosi che hanno subito questo pomeriggio un'ingiustizia." Tratto dalla Gazzetta di Parma del 1 marzo 2009: Ciò che non gli va giù è il divieto ai tifosi del Parma di presentarsi al «Braglia» di Modena. Stesso divieto che fu imposto ai supporters dei «canarini» all'andata. «Due errori - dichiara -; uno all'andata e ora un altro al ritorno. Che derby è senza la nostra gente sugli spalti a

incitare il Parma? I nostri tifosi hanno subito un'ingiustizia e noi siamo molto vicini a loro. Ci hanno sempre seguito ovunque non facendoci mai mancare il loro affetto».

RIDATECI IL VECCHIO CALCIO



SICUREZZA O REPRESSIONE?

Trasferte. Il decreto disorganizza la questura organizza?

Il decreto Melandri-Amato ha impedito la cessione dei biglietti alle squadre ospiti e la vendita dei medesimi a blocchi, con l'obiettivo di diminuire i tifosi in trasferta e di disgregare le tifoserie che seguono la propria squadra anche fuori casa. Non per niente, quando fu emanato il decreto, i media parlarono anche di "divieto alle trasferte organizzate". Tutto questo mentre noi ultras avvisavamo, che disgregando le tifoserie in trasferta aumentavano solo le possibilità di incontri-scontri tra le opposte fazioni. Ma nessuno ci ascoltò. Il decreto fu emanato, approvato, condiviso e applaudito da tanti. Ebbene: il 28 gennaio 2009 il questore di Firenze Francesco Tagliente (fino a poco tempo fa presidente



dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) ha stabilito che solo i tifosi viola in pullman avrebbero potuto seguire la Fiorentina a Bologna per il derby con i rossoblu. Ma come? Le trasferte organizzate sono pericolose (questo ci raccontava lo Stato, i suoi parlamentari, le sue forze di polizia, i suoi "osservatori", i suoi giornalisti e i suoi leccaculo in carriera)

e adesso è proprio un questore (ex presidente dell'Osservatorio!) a promuovere l'organizzazione di una trasferta collettiva?! Sì. Addirittura imponendo quello che, prima dello scellerato decreto, accadeva abitualmente. Si fanno leggi per combattere l'aggregazione, la normalità e la tradizione... e poi si cerca di imporle d'autorità. Come sempre si agisce con arroganza e senza buonsenso. Tant'è che nella fattispecie i ragazzi che volevano organizzare la trasferta in treno (altro mezzo di trasporto collettivo) non hanno potuto farlo. Facciamo seguire una lettera e una foto del "Gruppo Treno" di Firenze, che abbiamo tratto dal sito Asromaultras.it: "Questa Domenica per la partita Bologna-Fiorentina sono state adottate delle misure di sicurezza allarmanti e cioè il biglietto solo a chi va in pullman... Visto che noi andiamo in trasferta solo in treno non ci è sembrato giusto e non volendoci piegare alle loro leggi abbiamo disertato la trasferta ma... Si c'è un ma visto che sabato una macchina è partita da Firenze ed è arrivata allo stadio di Bologna per lasciare uno striscione di protesta... Arrivati allo stadio i cancelli erano aperti quindi siamo entrati e abbiamo appeso lo striscione all'interno del settore ospiti.. Oggi quando i tifosi viola sono arrivati naturalmente era stato rimosso... Il gesto era per far capire alla gente che non ci possono provare di girare l'Italia per seguire la nostra fede a modo nostro ma naturalmente ciò a noi ultras è proibito... Ti allego le foto dello striscione...". Ai ragazzi esprimiamo la massima solidarietà e cogliamo ancora l'occasione per ringraziarli dello striscione dedicato al Bagna lo scorso anno a Firenze.



LIBERTA' PER GLI ULTRAS

CANTERO' PER TE EMILIANO ALE'

Sono già passati 4 anni... sembra ieri che si facevano cori insieme o si andava a Trieste in serale...

Lunedì 7 dicembre ricorreva il 4° anniversario della tragica scomparsa di Emiliano, ultras dell'Empoli, conosciuto grazie al gemellaggio che da anni lega i Boys ai Desperados. Siamo in 9 più un ragazzo di Bordeaux, che partono alla volta di Empoli, con animo e spirito combattuto: come le altre volte si farà festa, si canterà e si cercherà di celebrare al meglio colui che come ultras tanto ha dato e tanto ha insegnato a tutti coloro che lo hanno conosciuto, ma sarà una festa "strana", perché chiaramente la mancanza di Emiliano si sente e dentro ognuno dei partecipanti pensieri, ricordi ed emozioni



contrastanti si susseguiranno. Ma è giusto festeggiare e ritrovarsi in questa maniera e il modo migliore per ricordare Emiliano è cantare ancora più forte... L'appuntamento per Empolesi e gemellati (presenti oltre a noi i Perugini, Montevarchi, Allentati Fasano e una delegazione di Genova, sponda rossoblu) è al cimitero del paese per le ore 11. Una volta salutato Emiliano, ci si sposta tutti in un'altra zona del cimitero, per andare a trovare il Badio, "storico" tifoso Empolese, che tante volte è stato presente al Tardini dietro lo striscione Boys. Ad ospitare il pranzo è quello che ormai possiamo definire il "solito" circoletto, per molti di noi infatti quel luogo è più che familiare e le cene e le ore lì passate con gli Emolisi, non si contano più... Tanti i giovani Desperados presenti, veramente una cosa notevole, anche perché se pensiamo che è difficile tirar su delle giovani leve a Parma, figuriamoci ad Empoli, dove il bacino d'utenza è chiaramente più limitato. Alcuni già visti, altri no, erano tutti impegnatissimi, sotto la guida dei più esperti, a servire il pranzo ed a preoccuparsi che tutto filasse per il meglio. Dopo aver mangiato, il pomeriggio è

volato via, tra brindisi, cori, torce e tiri al pallone. Oltre ad Emiliano, sono stati ricordati anche gli altri ragazzi che non ci sono più, sia di Parma, di Perugia che di Empoli, a dimostrazione che possono essere tanti i valori e i motivi che legano gruppi ultras diversi. Una volta accompagnato l'amico dei Devils Bordeaux in stazione, decidiamo di rientrare anche noi, in modo da essere a casa ad un orario accettabile, soprattutto per chi il giorno dopo dovrà andare a lavorare.

UN ULTRAS NON MUORE VIVE PER SEMPRE NELLA PROPRIA CURVA



PARMA-TREVISO

SABATO 16:00



Termina con uno scialbo pareggio contro l'ultima in classifica, la sfida contro il Treviso di Balbo. Fuori dallo stadio, così come nelle ultime sfide casalinghe, appendiamo lo striscione "La fede non si diffida", messaggio di solidarietà, ai ragazzi del Gruppo vittime di una repressione che colpisce prima di processo e (troppo spesso) in assenza di qualsiasi colpa; e messaggio al sistema: una diffida non piega la nostra fede e i nostri legami. Davanti ai vecchi ingressi della Nord issiamo invece "Medioli: a Modena ci vai ma gli interessi dei tuoi tifosi non li fai mai!!!", rivolto al presidente del Centro Coordinamento dei Parma Clubs. Dopo che a tutta la nostra tifoseria è stata vietata la trasferta di Modena, noi BOYS abbiamo protestato e ci siamo attivati (con varie iniziative) a difesa del diritto di tifo e di trasferta di tutti. Ma siamo stati gli unici; gli altri, "probabilmente", hanno altri interessi. Il Centro di Coordinamento, come sempre accade quando ci sono in ballo i diritti dei tifosi, è rimasto in silenzio. Il giorno della partita però, mentre gli ultras e i tifosi del Parma hanno dovuto rinunciare all'emozione della trasferta e





del derby, Paolo Medioli se n'è andato allo stadio Braglia ad assistere a tale sfida. Il Presidente del Centro di Coordinamento dovrebbe essere sempre in prima linea a battersi per gli interessi di tutti i tifosi, condividendo iniziative per il tifo, trasferte e privazioni. Rifiutando qualsiasi cosa che è negata a tutti gli altri tifosi, quelli che dovrebbe rappresentare e difendere. Accettare un lasciapassare (accreditato) negato a tutti i tifosi del Parma, significare accettare un privilegio. Chi vuole rappresentare i tifosi deve rifiutare i privilegi e attivarsi per i diritti di tutti. Altrimenti rappresenta solo sé stesso. Sapere di Medioli a Modena suona oltremodo grottesco. Noi BOYS le trasferte le facciamo tutte e molto raramente lo abbiamo visto in qualche settore ospiti. Probabilmente ha altri interessi ed altri impegni. Ma allora perché fa il Presidente del Coordinamento? Ovviamente è una domanda retorica. Tutto questo lo abbiamo scritto, in una lettera, ai Parma Clubs, per invitarli alla riflessione e al cambiamento. Dopo un primo tempo praticamente regalato agli avversari, il Parma si è svegliato e ha cercato a più riprese il gol, che purtroppo non è riuscito a trovare per merito del portiere avversario e per colpa delle decisioni sbagliate del guardalinee che ha annullato due gol regolari. Il tifo, come succede sempre più spesso, è stato altalenante, soprattutto all'inizio abbiamo fatto molta fatica e, a parte e il "cioppo" centrale, la Curva ha seguito solo a sprazzi. Ragazzi è ora di svegliarsi, la Serie B è la nostra nuova realtà e dobbiamo accettarla, il Parma non si aiuta in questo modo, bisogna cantare per 90 minuti, creare una bolgia e fare cagare addosso gli avversari, è inutile fischiare, come succede sempre più spesso in tribuna e a volte anche in Nord. Una sessantina i trevigiani presenti, arrivati a partita iniziata come segno di protesta verso la società, si fanno vedere per numerosi battimani, appendono i loro stendardi ai vetri, pensiamo senza nessun tipo di permesso. Adesso ci aspetta quest'ultima parte di stagione, sfide da affrontare col coltello tra i denti e la bava alla bocca. Per cui ragazzi affrontiamo in massa le trasferte rimanenti e diamo vita ad un tifo infernale nel nostro Tardini, solo così faremo il bene del nostro Parma!!!

SEMPRE SOLO BOYS!

EMPOLI-PARMA **VEN. 20:30 12-EURO**

Altra partita, altro giorno del cavolo. Anche la trasferta di Empoli è arrivata in un giorno infrasettimanale; questa volta di venerdì sera. L'unica fortuna (nel caso specifico) è che Empoli dista da Parma solo poche ore di viaggio. Morale: chi ha partecipato (e lavora), in molti casi ha dovuto chiedere qualche ora di permesso. Ragioni televisive (dicono), che fanno a cazzotti con quelle di chi va allo stadio. I presidenti, per trenta denari, hanno venduto i diritti dei tifosi. Hanno svuotato gli stadi italiani ma parlano di costruirne di nuovi (scippando quelli storici alle comunità). Quando un sistema non funziona la colpa non è della base, ma del vertice; è di chi l'ha posto in essere e lo amministra, non di chi lo subisce. Trattandosi di Empoli (tifoseria con cui siamo gemellati) e giocando al venerdì sera, abbiamo deciso d'affrontare la trasferta in auto, per poter partire il più tardi possibile ed evitare di chiedere troppe ore di permesso al lavoro. Partiamo scaglionati in vari orari per riuscire ad arrivare ad Empoli il prima possibile, con i più fortunati che sono riusciti ad arrivare alcune ore prima della gara, mentre i meno fortunati, hanno parcheggiato l'auto insieme al fischio d'inizio della gara. Girare attorno allo stadio di Empoli è sempre meno facile. Anche per noi, che con gli Ultras Azzurri siamo gemellati da 25 anni. La repressione non guarda in faccia nessuno, colpisce tutto e tutti: bandiere, striscioni, anche i gemellaggi. Il sistema è talmente ottuso da ostentare le sue contraddizioni, quasi se ne vantasse. Così, se vuoi raggiungere i tuoi amici per festeggiare, c'è qualcuno che cerca di impedirtelo. Se cerchi di portar dentro un bandierone per tifare, c'è qualcuno che te lo vuole vietare, perché dice di dover rispettare le norme dell'Osservatorio (quelle che non rispettano la Costituzione). Così, se vuoi portar dentro uno striscione che parla di amicizia... è a tuo rischio e pericolo, perché non puoi esprimerti liberamente. Questura e dirigenti sportivi devono prima leggere, studiare, valutare ed eventualmente: approvare o

bocciare. Ma le libertà garantite dalla Costituzione non necessitano di alcun ulteriore permesso; né dei questurini, né degli industriali del pallone. Nel settore ospiti del Castellani eravamo circa in 300, tra Ultras e tifosi gialloblù. Un buon numero, tenendo conto dell'anticipo in un giorno lavorativo. I nostri bandieroni sono entrati in Curva a partita già iniziata, e per farli passare c'è stato da discutere. Poi, grazie alla nostra insistenza e al buonsenso di un funzionario, hanno avuto il via libera e hanno iniziato a sventolare, dando un bel contributo di colore al nostro settore. Grazie alla lotta e all'impegno di tanti Ultras italiani un po' di colore è tornato nelle Curve del nostro Paese. Ma sono ancora tanti i diritti e le libertà fondamentali che devono restituirci. Vogliamo tornare ad essere liberi di tifare. In tanti, tra quelli che c'erano, volevano cantare e hanno tifato senza farsi pregare. La potenza dei nostri cori è stata così in linea con quella che esprimiamo (questa stagione) al Tardini. Incredibile ma vero: in 300 come in 5.000. O in 5.000 come in 300? Al di là della trasferta in oggetto, questo non è certo positivo. Significa solo che c'è una Minoranza Rumorosa, che si muove e tifa, e una maggioranza che vive il Parma con una certa freddezza. Premesso che siamo sempre in prima linea (e i miracoli non li facciamo), continueremo a cercar di coinvolgere nel tifo tutte le persone di buona volontà, sforzandoci di sensibilizzare alla causa chi viene in Nord. Chi ama il Parma, però, dovrebbe voler tifare per i crociati senza bisogno di tanti appelli. Il Parma, dopo esser andato in svantaggio, ha saputo ribaltare la situazione ed imporsi, in modo perentorio. Vincere contro una diretta concorrente, in trasferta, con tre gol di scarto, non è certo cosa da tutti i giorni. Molto bella l'esultanza dei giocatori crociati. Paci ci ha indicati dal campo; Mariga è corso verso di noi; e Paloschi è venuto fin contro la rete del settore ospiti, condividendo con noi un momento davvero bellissimo. Belli e partecipati i cori per gli amici Empolesi, segno che il gemellaggio tra i Gruppi Ultras è ormai patrimonio di tutta la comunità gialloblù. "Canterò per te, Emiliano alé", "Empoli e Parma alé" e "Empoli, Empoli", hanno echeggiato potenti al Castellani, testimonianza vocale di un sentimento sincero e collettivo. Un sentimento costruito nella frequentazione reciproca, vivendo momenti belli e difficili, fianco a fianco per tanti anni. 25 anni (per l'esattezza) sono passati da quel pomeriggio al Tardini, in cui i Gruppi fecero conoscenza ed amicizia in Curva Sud. E "25 anni d'amicizia" è lo striscione che il Gruppo ha esposto durante la partita per celebrare il gemellaggio, prima sorretto a mano e poi appeso alla ringhiera di bordo campo. La stessa scritta è stata stampata su una maglietta che abbiamo realizzato per l'occasione, con i simboli di tutti e tre i Gruppi Ultras, regalata agli amici Empolesi. Finita la partita, dopo il classico scambio di cori d'amicizia sugli spalti, abbiamo brindato al gemellaggio con i ragazzi di Empoli. Anche qui la partecipazione gialloblù è stata molto buona, ed è andata oltre il Gruppo e la realtà Ultras. In tarda serata sono arrivati ad Empoli alcuni BOYS diffidati, decisi a vivere il gemellaggio senza darla vinta alla repressione. La partita di calcio tra i Gruppi Ultras in quest'occasione non c'è stata. L'anticipo al venerdì sera ha fatto saltare tutto. Sabato a mezzogiorno abbiamo pranzato con gli amici di Empoli, che ci hanno offerto il pranzo. Tanti i brindisi e tanti i cori, sorridendo, cantando e ricordando chi ha contribuito a questo gemellaggio, lasciando la carne per il mito.

EMPOLI E PARMAALE!



RICORDIAMO DANIELE OCELLO

“Siamo tutti passeggeri in questa vita, ognuno con il suo bagaglio di emozioni e di ricordi, ognuno con la sua tristezza e una bandiera nel cuore, la mia, oltre ad avere il motto dei Boys 1977, porta scritto il nome di Daniele Ocello, quel piccolo - grande ragazzo di Scalea, innamorato del Parma, forse unico nel sud Italia che partendo dalla sua città seguiva la squadra e il settore delle tifoserie dappertutto”. - Comincia così il comunicato di Mauro Filippelli, nativo di Parma e residente a Scalea, in Calabria, e parla di una storia vera, sentita, spensierata, coraggiosa: “Quando il Parma vinse la coppa Uefa, lo ritrovai solo al centro di Scalea con la bandiera giallo blu, correva per fare la sfilata e piangeva di gioia per la sua squadra, non potrò mai dimenticare quel grido solitario che rimava la canzone dei Boys, sarà sempre con me”. Era il 10 Febbraio 2004, Daniele si spense tragicamente, in un sorriso. Sandro Piovani della Gazzetta del Parma, quel giorno, per ricordarlo alla squadra e ai tifosi scrisse: “Un ragazzo di 21 anni è morto a Scalea, in provincia di Cosenza, martedì scorso mentre tornava da scuola. Il giovane aveva accettato un passaggio, un passaggio fatale visto che l'auto su cui viaggiava, dopo una sbandata, è finita fuori strada, ribaltandosi. Per lui non c'era più niente da fare. Daniele Ocello è morto all'ospedale di Belvedere, a soli 21 anni. E' una storia come tante, di quelle che purtroppo accadono senza un perché. E' una storia da raccontare perché Daniele aveva un legame stretto con la nostra città. Tutte le domeniche, nel bene e nel male, Daniele si aggregava con noi a tifare la squadra del cuore e con grande sacrificio



partiva da Scalea per arrivare a Parma. Per noi era diventato un figlio, un fratello, un amico, firmato "Parma Club - Amore per il Parma- Fidenza". Perché Daniele seguiva il Parma praticamente dappertutto, al Tardini ed in trasferta. A volte da solo, a volte insieme al fratello e ad altri tifosi gialloblù che arrivano da città del sud. Ore ed ore di treno per novanta minuti, a volte di felicità per una vittoria ed altre volte di amarezza per una sconfitta. Ed anche in questi momenti difficili per il club, lui c'era. Daniele era lì, vicino alla squadra in difficoltà. Chissà quant'era faticoso essere tifoso del Parma a più di mille chilometri di distanza. I ragazzi della curva se lo ricordano con la sua sciarpa del Parma e con il suo solito zainetto. Se lo ricordano, voce tra le voci, ad urlare "Forza Parma alè...". Era giusto ricordarlo anche da noi, era giusto dire che ora Daniele non c'è più. E ai Boys mancherà molto la sua voce, la sua sciarpa e il suo zainetto..." il settore crociato Roma e i Boys Parma 1977, ancora oggi ricordano il ragazzo nello striscione con la scritta: Daniele sempre con noi. "Siamo fieri, -ha concluso Mauro Filippelli, a nome di tutti i tifosi gialloblù,- di aver gioito insieme a Daniele per il nostro grande Parma.

**SABATO TUTTI A TRIESTE
ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
GIOVEDI' IN SEDE H. 21-23:30
PORTARE CARTA D'IDENTITA'**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA